Anno X - N. 3396

Trieste, Lunedì 27 Aprile 1891 (Edizione de· -attino)

Anno X - N. 3396

IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 antim. Il supplemento **PICCOLO della SERA** nei giorni feriali alle ore 5 pom. nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli **soldi 2**, arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione: **VIA NUOVA N. 21.** — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.10. — Per la Monarchia a-u trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20 — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Uffici del giornale Via Nuova N. 21 — *Telefono N. 221.*

LE INSERZIONI

si calcolano in carattere da 7 punti e costano per ogni spazio di riga in colonna: Avvisi di commercio soldi 16; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50; Notizie o Avvisi avanti la firma del gerente f. 2 lo spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti

Telegrammi del „Piccolo"

Per la morte di Moltke. VIENNA 26. (B) La deputazione del reggimento fanteria Moltke che si recherà a Berlino per assistere ai funerali del maresciallo è composta del comandante del reggimento, d'un ufficiale di stato maggiore, d'un capitano e d'un ufficiale subalterno.

BERLINO 26. (B) Un ordine di gabinetto dell'imperatore al ministro della guerra esprime il più profondo lutto per la perdita irreparabile che l'imperatore, l'esercito e la patria tedesca hanno subita con la morte di Moltke. Ordina un lutto di otto giorni per tutti gli ufficiali e un lutto di quindici giorni per lo Stato Maggior Generale. La salma di Moltke è esposta nella gran sala del palazzo dello Stato Maggior Generale, drappeggiata a nero. Le esequie avranno luogo martedì.

BERLINO 26 (N) La grande sala dello Stato maggior generale, convertita in camera ardente, dove è esposta la salma di Moltke, ha un aspetto imponente di maestosa mestizia, con il ricco addobbo e con le piante a foglia ed i cipressi. La bara di quercia a lustro naturale riposa sopra un alto catafalco e porta una palma offerta dall'imperatrice; a' piedi si ammira una grandiosa ghirlanda di corone d' oro offerta dall'imperatore. Fanno la guardia d'onore ufficiali dello Stato Maggior Generale. Si vede pure una pomposa corona inviata dal reggimento austriaco di fanteria che porta il nome di Moltke. Dal meriggio alle 5 pom. il publico accorse in massa a vedere la salma del maresciallo. Ai funerali l'imperatare Francesco Giuseppe sarà rappresentato dal capo di Stato Maggior Generale Beck. A suo tempo Moltke aveva espresso il desiderio che al suo funerale le funzioni di chiesa fossero celebrate dal predicatore Stoecker. L'imperatore però desidera che le assuma il predicatore di Corte Koegel; si è però riservato una decisione definitiva.

E' molto comentato il necrologio fra il maligno e il malinconico che fanno di Moltke le *Hamburger Nachrichten*. Un senso arcano di abbandono — dice l' organo di Bismarck — s'impadronisce della Germania e s'impone vieppiù in questi meriti al popolo tedesco e rafforza in esso il sentimento d' inquietudine che nutre per l' incerto avvenire, trovandosi dinanzi agli uomini nuovi all'opra dei quali sono affidate le sorti della patria. Più di tutti sentirà dolorosamente la perdita di Moltke l'imperatore, poichè la presenza del celebrato eroe alle feste nazionali al fianco del giovane monarca era una circostanza di peso non dispreszabile e che ora è scomparsa.

PIETROBURGO 26. (B) Il *Journal de St. Petersbourg* e tutti gli altri giornali dedicano a Moltke simpatici necrologi.

Società „Dante Alighieri." ROMA 26. (N) Questa sera si è inaugurato il congresso generale della Società *Dante Alighieri*, presenti i delegati di quarantaquattro comitati locali, dieci senatori e trenta deputati. Ruggero Bonghi, presidente, aprendo il congresso, pronunzia un discorso nobilissimo, nel quale, tra altro, accenna agli intendimenti attribuiti in Austria alla *Dante Alighieri* e che provocarono lo scioglimento della Società *Pro Patria*. Accenna all' attività dell' *Alleance Française*, dello *Schulverein* e della Società *SS. Cirillo e Metodio* e soggiunge: „Noi cammineremo sulla stessa strada." Infine rileva l'altissimo significato del programma della *Dante Alighieri*. — Il deputato Bovio, in un discorso applauditissimo, mette in rilievo l' attività del presidente e confessa che rimase sorpreso dell'energia di Bonghi. Lo rileva con compiacenza, lui, avversario del Bonghi nel campo politico. Ciò dimostra – dice – come al disopra dei partiti gli italiani trovansi concordi nel programma della nostra Società. — Il signor Guerrazzi, secretario, legge il resoconto finansiario dal quale rilevasi che per il 1890 si può calcolare sopra un incasso di 15,000 lire. — Si passa quindi alla pertrattazione degli altri oggetti e si svolge una vivissima discussione riguardo all'autonomia dei comitati locali. La prossima seduta del Congresso avrà luogo domattina.

ROMA 26. (N) Completo il mio primo dispaccio sul congresso della *Dante Alighieri*. Vi partecipano oltre 200 delegati. Nell'odierna seduta furono nominate tre commissioni che domani riferiranno sui diversi argomenti posti all'ordine del giorno del Congresso. Si tratterà di avvisare ai mezzi di dare incremento all'associazione; si discuterà sulla convenienza di elevare la Società ad ente morale e sull'ordinamento e lo sviluppo delle scuole italiane all'estero.

I fatti d'Africa. ROMA 26. (N) Corassini telegrafa da Massaua: Vista la gravità delle mie deposizioni, i commissarii mi chiesero un memoriale. Io lo presenterò domani. Akad ha fatto deposizioni gravissime. Oggi la Commissione si reca ad Archico per informarsi circa gli omicidi di Osman, Rebud e Naib. Risulta che nessun omicidio si commise quando comandava Massaua il generale Orero. Si va facendo la luce circa 200 talleri pagati da Akad a nome dell'avvocato Cagnassi al sicario Zamonat perchè uccidesse Nurmental, capo dei Beni Amer. Anche il sicario, relegato posteriormente ad Assab, sarebbe sparito.

Assicurazioni Generali. ROMA 26. (N) Le Assicurazioni Generali partecipano con un milione e 500 mila lire alla creazione dell' Istituto di Credito Fondiario.

I moti operai. BOCHUM 26. (B) Un'adunanza dei delegati de' minatori ha deliberato di non riprendere il lavoro domani.

ROMA 26 (N) Furono arrestati 22 individui che eccitavano alla rivolta per il primo di maggio. Fra questi trovasi pure l' avvocato Ciccarelli, direttore del giornale d'occasione *Il primo di maggio*.

ROMA 26. (N) In seguito al manifesto publicato dal prefetto e che sembra equivoco circa il permesso di tenere un comizio per il primo di maggio, il Maffi, quale membro del Comitato per la manifestazione del primo di maggio, si recò a conferire in proposito con Nicotera. Il ministro disse che permetterà il comizio.

Echi della catastrofe di Roma. ROMA 26. (N) L' Ufficio municipale d' igiene e sanità è aperto in permanenza. Oggi furono distribuite 2000 lire fra 211 famiglie. Si riunirono i proprietari dei casali rovinati in seguito allo scoppio della polveriera. Si nominò una commissione incaricata di recarsi da Nicotera ed invocare un provedimento. Alla riunione assisteva pure l' avvocato Bajola, rappresentante l' Ospizio della Vigna Pia. La questione si tratterà domani nella Società per il bene economico di Roma. La Giunta Comunale s' è costituita in comitato di soccorso e raccoglierà offerte. La Banca Romana ha elargito lire 2000 e mille lire furono elargite da Alessandro Schweinfurth.

A Ciceruacchio. ROMA 26. (N) Circa 50 associazioni si accordarono di raccogliere i fondi per erigere un monumento a Ciceruacchio.

Un assassinio con rapina. ARAD 26. (N) Stamane alla stazione fu trovato assassinato l'impiegato custode di quella espositura postale. Dalla cassa di quell'ufficio mancano f. 9600. L'assassino, che è scomparso, gettò paprica negli occhi alla sua vittima.

Per il granduca Nicola. PIETROBURGO 26. (B) Lo czar ha ordinato un lutto di tre mesi per la guardia e per l'esercito in seguito alla morte del granduca Nicola Nikolajewics *senior*.

Principi in giro. NAPOLI 26 (N) E' qui arrivata la principessa ereditaria vedova Stefania.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. — Luna piena. Leva il sole ore 5, tram. ore 6.57. — Oggi S. Pellegrino — Domani San Vitale — Term. C. 7 a. 6.9, 2 pom. 11.6 — Alt. bar. 73.2. Alta marea 10·34 ant. 10.12 p. Bassa marea 4.50 ant. 4.43 pom.

La trasformazione del Lloyd. Pareva che la parte essenziale delle conferenze di Vienna si fosse chiusa l'altro ieri e non rimanesse che a redigere il nuovo contratto fra governo e Lloyd.

Invece le conferenze continueranno oggi e fors'anco domani, restando non solo a stabilire la forma del contratto, ma ben anco la definitiva somma dell'annua sovvenzione.

I delegati del Lloyd hanno accettato in massima i 3 milioni e 400 mila fiorini, ma in compenso hanno chiesto la remissione di qualche linea secondaria nello estremo Oriente; e pare che il governo aderirà ad un componimento su questa base.

Si è conseguito un definitivo accordo sull' ammontare dell' antecipazione senza interessi, la quale sarà di un milione e mezzo e che verrà restituita in cinque rate negli ultimi 5 anni di durata del nuovo contratto.

Riguardo alla riforma amministrativa, la sede del Lloyd, come s'è detto, rimarrà a Trieste e qui pure si terranno le sedute del Consiglio d' amministrazione. Quest'ultimo sarà composto, anzichè di 7, di 9 membri. Pare però che il governo abbia desistito dal diritto di nomina di due consiglieri e limiti le sue pretese alla nomina del presidente. Il *Fremdenblatt*, però, dice che nel prossimo congresso generale ordinario si dovrà procedere anche all' elezione del presidente, uscendo da questa carica in forza dello statuto il bar. Marco Morpurgo. Questa divergenza fra le notizie degli ufficiosi viennesi dà a divedere non essersi ancora presa una decisione.

Il nuovo consiglio d' amministrazione verrà eletto soltanto alla fine del prossimo dicembre in un congresso straordinario.

La *Presse* e qualche altro giornale parlano di altre riforme amministrative. Comunque, concludendosi fra oggi e domani queste lunghe trattative, potremo fra breve avere sott'occhio l'intero testo del nuovo contratto.

Constatiamo intanto che le conferenze hanno condotto ad un risultato, che mentre garantisce al governo austriaco un più ampio servizio di navigazione, risolleva notevolmente le condizioni del Lloyd per modo che ne risentiranno vantaggio anche le classi commerciali, industriali ed operaie della città nostra.

Constatiamo pure che la voce del *Fremdenblatt* il quale gridava un giorno ai quattro venti non esservi bisogno di alcun provedimento per la flottiglia del Lloyd, non è stata punto ascoltata, dal momento che un milione e mezzo di fiorini è destinato appunto a rinnovare e completare il parco natante della Società.

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci pervennero dal Club dei Sans culottes americani per onorare l'onomastico di Marco f. 5.95 a vantaggio della „Lega Nazionale". — Da Vittoria stampadora f. —.50.

Associazione Italiana di Beneficenza. La Direzione dell'Associazione Italiana di Beneficenza, nella sua tornata di sabato scorso rielesse a maggioranza assoluta di voti: a presidente il comm. L. Pellegrini, a vicepresidente e tesoriere il cav. uff. G. Fano, e a segretario il marchese G. Guiccioli.

Congresso della Società degli amici dell' infanzia. L'aprile una volta era il mese dei fiori, ora è il mese dei congressi.

Ne abbiamo avuto fino adesso un numero abbastanza rilevante.

Quello tenutosi ieri nella sala dell' edificio di borsa dalla Società degli amici dell'infanzia andrà annoverato fra i più importanti, perchè a questa filantropica associazione dobbiamo tre notevoli istituzioni, due delle quali, l'Ospizio marino e il Presepio, sono particolarmente care alla nostra cittadinanza.

Il congresso venne aperto dal presidente barone Giuseppe de Morpurgo. Notiamo la presenza di quasi tutte le signore patronesse, per modo che il sesso gentile è nella sala in assoluta maggioranza. Mentre in quasi tutti i congressi si stenta a raccogliere il numero legale, ieri, in grazia alle signore, bisogna pur convenirne questo numero fu superato.

Il presidente esordì ricordando l' indirizzo di riconoscenza presentato al dott. Riccardo Bazzoni allorchè si ritirò dalla vita publica e la visita di omaggio fatta dalla Direzione al nuovo podestà dott. Pitteri, il quale si espresse con molta simpatia verso la filantropica società, promettendole tutto il suo appoggio.

Il presidente commemorò quindi i soci morti durante l'anno e propose di esprimerne il cordoglio mediante alzata. L'assemblea assorge.

Il primo vicepresidente dott. Arturo Castiglioni ricordò l'immatura morte della patronessa contessa Irene Cahen d'Anvers, la quale lasciò cospicui importi alle varie benefiche istituzioni della società e propone di esprimerne in particolar modo le condoglianze al padre di lei, il presidente degli Amici dell'infanzia.

La proposta trova unanime accoglienza.

Il prof. Bartolomeo Mitrovich legge una brillante relazione sull'attività sociale, relazione dalla forma elevata, in cui non manca la dotta citazione o il pensiero poetico.

Rileva con sodisfazione lo sviluppo dell'associazione, dovuto in prima linea alla proverbiale filantropia della popolazione. Ricorda gl'importanti benefici risultati conseguiti dall'Ospizio marino, tenuto in grandissimo concetto dalla cittadinanza.

Circa il nuovo edificio constata che fra alcuni mesi si potranno iniziare i lavori di erezione dell'Ospizio, essendo già livellato il terreno e non mancando che a conseguire un accordo col Comune relativo alla strada. Il nuovo Ospizio potrà dunque inaugurarsi per la stagione balneare del 1892.

La vendita dei biglietti della lotteria è in pieno corso e promette brillanti risultati, tanto più che molti signori vollero assumerne un numero rilevante e tale da assicurarne fin d'ora il risultato finansiario. L'estrazione è stabilita per il 17 di maggio e giorni susseguenti.

Il relatore rileva il buon andamento del Presepio. Questo caritatevole istituto corrisponde allo scopo umanitario per cui venne fondato.

Le oblazioni dei benefattori a suo vantaggio sono considerevoli e così pure viene favorita la fondazione dei letti. Anche la frequentazione da parte dei bambini della classe operaia è sempre più numerosa.

Tocca pure delle Colonie feriali che nell'anno decorso ebbero lo sviluppo previsto dal regolamento e spezza una lancia in loro difesa perchè non vede da parte del publico per le colonie feriali quell'interessamento e quel favore che generalmente concede alle altre istituzioni.

Accenna da ultimo alla distribuzione di vestiti e calzature agli scolari poveri. Vennero distribuite 360 paia di stivali e 120 vestiti a scolari frequentanti le scuole popolari.

La Direzione accordò pure sussidi a famiglie di ragazzi poveri in maggior misura dell'anno passato.

Esorta infine i soci ad interessarsi sempre più alle sorti prospere della società, esercitando il nobile apostolato della beneficenza.

La relazione del prof. Mitrovich viene vivamente applaudita.

La proposta di passare il civanzo di f. 618.71 a favore delle Colonie feriali, perchè le meno dotate, è approvata.

Il presidente prende la parola per ringraziare tutte le corporazioni e le persone che si prestarono in favore della società, nè dimentica la stampa.

La signora Sofia Musatti raccomanda l' istituzione di una lavanderia annessa al Presepio e il presidente promette di prendere nella dovuta considerazione l'utile proposta.

Il cav. Giacomo Fano propone un ringraziamento alla solerte Direzione mediante alzata, che viene approvato.

Il sig. Zmajevich desidera che il ringraziamento sia esteso alle signore patronesse ed ai signori medici. E' pure approvato.

Il presidente barone Morpurgo accenna da ultimo al toglimento del portofranco e spera che nello equilibrio economico a cui andrà incontro la città nostra le istituzioni filantropiche nulla avranno a soffrire, anzi sarà nuovo incentivo per farle prosperare.

Esaurito l'ordine del giorno, il congresso viene chiuso ad un'ora pomeridiana.

L' Esposizione d' arte industriale. Nei lavori di ricamo c'è assai poca cosa, tale da non poter esser presa in considerazione. Di ricami ce ne sono tre della signorina Giuseppina Hayek. Un lavoro policromo su fondo nero, un ramo di fiori a punto lungo pure su fondo nero, eseguito con molta abilità ed un ramo di fiori in rilievo di lodevolissima esecuzione.

Di ricami in bianco non c'è che un fazzoletto della signorina Venezian. Questo presenta una serie di punti bellissimi, reticelle di tutte le specie e lavori di pazienza; manca un certo gusto nella disposizione del punto ed in quei rilievi degli animali, assai barocchi; manca pure una certa sicurezza nelle linee, in certe curve in ispecie non nitide e belle.

I lavori di concorso come dipinti sono belli, se non numerosi. C'è un bellissimo esemplare del Satti ed un progetto per la decorazione di un salotto del secolo XVI. Del Germais c'è un salotto per musica e del Zustulini ci sono vari progetti, tutti bene eseguiti e con buon gusto.

Tra i lavori dei triestini che si fanno notare c'è un'incisione all'acido sul vetro, eseguita dallo Scossier; un genere nuovo, piacevolissimo all'occhio. Il lavoro esposto è un tavolo arciducale, nel quale la nitidezza dell'esecuzione e la precisione del disegno si accoppiano mirabilmente.

Due dipinti sul legno della signorina Edvige Costantini palesano delle belle disposizioni che sotto la scuola del signor Hess si svilupperanno degnamente.

Notiamo ancora le belle stoffe esposte dalla ditta Tropeani e ne sono per tutti i gusti: le azzurre pallide, ideali e sogni delle signore nevrotiche; le gialle, focose a fiorami, fatte apposta per incorniciare il bel volto d'una signora bruna dagli occhi divampanti; poi i famosi soprarizzi veneziani, dei quali si vedono tre modelli di uno splendore e di un gusto artistico affascinante. Adesso i due bellissimi arazzi dipinti hanno ceduto il posto a due arazzi egiziani, due motivi caratteristici e di finita esecuzione. Un tappeto fiammingo, esposto dalla stessa ditta, di proporzioni colossali, è un capo d'opera nel genere e da tutti ammirato; si estende sulla porta d'ingresso del secondo dipartimento, occupando una buona parte del tetto.

Il chiosco orientale del sig. Singer è una vera fantasmagoria. Naturalmente abituati a tutti questi oggetti, non ci fanno grande impressione, ma sbalordiscono addirittura i forestieri, che restano a bocca aperta dinanzi a quegli arazzi di oro, a quei vasi, a quei mobili originali.

Tra i lavori di mobili eccellono i bellissimi del Passalacqua, eseguiti con gusto e modellazione stupendi, da poter rivaleggiare con quelli che escono dalle grandi fabriche. Il Gasparini espone una credenza del pari degna di ogni lode.

La fabrica cordaggi del Perits ha una piccola quantità di cose esposte, ma di pregio non comune; delle frangie ed una amacca eseguita secondo il sistema americano.

Dell'officina del sig. Artuso vi sono un fanale, due bracciali, un cancello e due battenti in ferro battuto. Il cancello è bellissimo ed i battenti lo sono del pari: leggeri nel disegno ed indovinati. Il fanale invece è pesante; le catene che lo legano sono molto belle e bene ideate.

L'Ortolani espone delle terraglie cotte dipinte; oggetti di imitazione dell'antico riuscite benissimo. Vediamo ancora delle maioliche del Goldschneider, dei ferri battuti del Kallemberg e Comp. di Monaco, graziosi e belli.

I ricami del Richter sono di una vera perfezione; in ispecie i lavori in canutiglia destano ammirazione.

Del Biendl ci sono dei bellissimi fiori di piuma, e della ditta Schöne e Müller di Dresda sono esposti degli oggetti in rame, belli, ma di un acuto odore di sale. Ci sono ancora delle chincaglierie e vetrami, lumiere, tutta roba che non si starebbe in una tale esposizione; delle gioiellierie false, dei brillanti *passi*, come direbbe qualche bello spirito, che sono un bel nulla.

Le piante che adornano l'ambiente, escono dallo stabilimento del sig. Maron e fanno onore alla rinomanza del medesimo.

***

Ieri l'esposizione venne visitata da numerosissimo publico. Moltissimi operai e donne del popolo, mercè i viglietti distribuiti nelle officine e laboratori artistici, poterono vedere davvicino i molti oggetti bellissimi dai quali possono ritrarre vantaggio non piccolo per la loro coltura.

„Quartiere da affittare". Con la nuova consuetudine, secondo la quale bisogna dare, non più ai 24 di maggio, ma già fino dal 24 di febraio, il cosidetto *escomeo* a padroni di casa, da parte di quegl' inquilini che intendono di sloggiare, la penosa, lunga, affaticante *corvée* a cui devono sobbarcarsi tutti quei disgraziati che sono in cerca di un quartiere per i 24 di agosto, incomincia di già in questi primi mesi della primavera – tanto per rendere questa stagione di indeterminatezza ancor più uggiosa di quanto lo sia in condizioni normali.

Infatti, per un individuo abitantè in una grande città, una delle maggiori sventure che possano toccare è quella di doversi cercare un appartamento quando ha da cambiarsi di casa. Gli è perciò che ognuno, per poco che sia di abitudini conservative, vi si decide non senza malinconia, sapendo già *a priori* a quale supplizio va incontro. Ma in certi casi la necessità è ineluttabile: la famiglia aumenta, il quartiere vecchio è una *carobera*, non ci sono comodità, le camere prospettanti sul cortile sono poco ariose e malsane, il cesso è troppo vicino alla cucina, il portinaio si ubriaca giorno e notte, il vicinato è impossibile; il padrone di casa è un tiranno che non vuol accordare riparazioni... neanche se gli si mandano i padrini, la contrada è piena di rumori: di giorno c'è un bandaio che pesta dall' alba al tramonto, di sera gli ubriachi fanno il diavolo a quattro. Insomma, non c'è rimedio, proprio – bisogna andar via.

Allora, suppergiù, si fissano i limiti della ubicazione in cui la nuova abitazione dovrà essere situata: non troppo lontano dall' ufficio o dal negozio – possibilmente in prossimità a qualche parente con cui si è in buona relazione, – insomma che non rechi troppo incomodo e non faccia scostare dalle abitudini della vita di ogni giorno. Già l'uomo, lo si sa, è un animale abitudinario per eccellenza.

Dunque, coraggio! E il povero traslocante incomincia a girare per le strade e per le piazze col naso all' aria, guardando tutte le porte, in cerca dei cartelli. Ma i cartelli sono una delle cose più inutili di questo mondo, per il modo in cui sono compilati. Prima di tutto sono di un laconismo spartano e dicono soltanto: *Quartieri da affittare*, senza nessuna indicazione di più, nè sul prezzo nè sul numero dei locali. E' vero che contengono anche quasi sempre la scritta: *Rivolgersi dal portinaio*, ma è anche vero che fra tutti i pesci... da aprile fino ad agosto, uno dei pesci più infami e più ingannatori è appunto quello costituito da quelle tre parole. Regola generale: un portinaio presso il quale bisogna rivolgersi o non c'è, o, se c'è, non sa dirvi niente. Incominciando dal piano in cui è situato il quartiere da appigionarsi, le indicazioni ch' egli eventualmente vi darà saranno tutte erronee. Se vi dirà, ad esempio, che il quartiere è al quarto piano, potete star sicuri che ottanta volte su cento si tratta di una soffitta. I portinai a Trieste non ammettono *soffitte*: li chiamano sempre *quarti* o, se la casa ne ha due, *terzi piani*. Poi, sotto l'appellativo di *stanze* egli comprende sempre anche gl' ingressi, le *dispense* e certi camerini così scuri che non ci si potrebbe collocare nemmeno il letto della donna di servizio. Voi fissate a un dipresso il prezzo da pagarsi – diecina più diecina meno e stabilite anche il numero dei locali che vi occorre, ma, per carità, non v' illudete di aver capito qualche cosa se non vi recate *sopra luogo*. Vi imaginate di visitare un quartiere decente? – salite le scale e vedrete che il tetto è così basso da poterlo toccare con la mano (e il toccare il cielo col dito non è certo l' ideale di un inquilino) – vedrete che le stanze davanti sono minuscole, gli anditi stretti, le stanze di dietro oscure, i muri screpolati e, se occorre – *orribile dictu* – ci sono le scale di legno!

Peggio è poi se il portiere v' informa che bisogna rivolgersi al padrone od all' amministratore, i quali il più delle volte abitano in un altro quartiere e non sono visibili che a certe ore... le ore, naturalmente, in cui voi siete più occupati.

Ed anche a voler farsi dare le solite liste dai sensali di affittanze, ci sono gli stessi pericoli. Vedete indicato un quartiere di sei stanze, andate a vederlo e trovate due stanze, un camerino, un' anticamera, un passaggio buio e... un armadio da muro.

Così succede che, per vedere una dozzina di appartamenti, uno deve perdere una settimana; alla sera si è stanchi e disgustati e dopo qualche mese di ricerche si finisce col fermare un appartamento fra i meno cattivi di quelli visitati, per finirla, per non aver più da parlamentare con portiere, con inquilini, con proprietari e con sensali.

Questa noiosa *via crucis* ha fatto pensare ad un nostro abbonato come mai i proprietari noi abbiano avuto pietà dei cittadini che cercano un alloggio. Per risparmiare una quantità di visite e di giri inutili, basterebbe che i proprietari scrivessero sotto l' indicazione *Quartieri da affittare* le informazioni più necessarie; per esempio il numero preciso delle camere, la loro esposizione, il piano, le comodità di cui sono provedute e il prezzo.

E il nostro corrispondente opina che quel padrone di casa il quale facesse aggiungere siffatte indicazioni ai soliti cartelli avrebbe un titolo di benemerenza presso un gran numero di quei disgraziati che vanno in cerca di un alloggio per i 24 di agosto.

Dello Scorla di Venezia vedemmo un altro quadro in rilievo in legno; un motivo della laguna veneta eseguito con grande abilità. Ammirata molto è pura la statuina dello scultore Giusti, la bella e voluttuosa odalisca che in un salottino dovrebbe stare assai bene, per l'assieme così aggraziato e simpatico.

***

Da oggi impoi (eccettuate le sere di concerto) si dimostrerà ogni sera nell'edificio di Borsa il modo d'eseguire sopra il legno dei disegni a fuoco. Essendo l'esecuzione molto semplice e la macchina poco costosa, qualunque industriale e privato può facilmente dedicarsi a questo ramo d'industria, in paese ancora poco conosciuto.

Domani a sera alle 7 1|2 avrà luogo nella sala della Borsa il solito concerto orchestrale.

Incanto di oggetti abbandonati. Mercoledì 29 corr. dalle 9 ant. alla 1 pom. ed occorrendo anche nei giorni successivi verrà tenuto nel magazzino del Lloyd sito nella casa Ralli al N. 1 della Riva Grumula un publico incanto di oggetti abbandonati a bordo dei battelli a vapore e presso le agenzie della Società suddetta e non reclamati nel termine a ciò prefisso.

IL BACIO D'UN MORTO.
Romanzo di E. Baldaguer. (100)

Proprietà letteraria. — Riproduzione riservata.

Gli sfuggiva così l'occasione di penetrare nella sala dei bagni, dove sperava sorprendere una conversazione che lo illuminasse sui suoi ultimi dubbi.

— Ma è proprio fissata irrevocabilmente la vostra partenza? - domandò la contessa.

— Sì - rispose Teresa - noi abbiamo abbastanza abusato della vostra bontà. Partiremo per la Cheminerie, la nostra tenuta in Turenna, dove speriamo, anzi contiamo su di una vostra visita: la stagione della vendemmia in quella regione è abbastanza piacevole e noi vi aspettiamo... Del resto, ce lo avete promesso.

— Sì, ma per l'anno venturo. Questo autunno noi lo abbiamo consacrato per intero ai nostri ospiti. Piuttosto fatteci la cortesia di rimanere ancora qualche giorno con noi...

— Voi siete amabilissima cara contessa, e resteremmo con gran piacere se una potente ragione non ce lo impedisse... Mio marito ha bisogno di fare un viaggio di otto giorni; e desidera condurmi alla Cheminerie prima di partire.

— Suvvia, mi permetterete di credere che da ora a dopodomani cambierete di avviso.

Il gruppo si era separato.

Vale a dire che Olga, tornata al piano, faceva della musica.

Romano Fabre, avvicinandosi a una finestra, guardava la pioggia che cadeva. Ma non perdeva una parola della conversazione.

Tre quarti d'ora dopo, a pochi minuti d'intervallo, gli sposi Orris uscivano dal salone.

Il pittore non aveva lasciato la finestra; ma si era seduto, ora, sopra un seggiolone stanco di stare in piedi.

Appena la porta si fu chiusa dietro al suo ex-tutore, egli si alzò con un movimento nervoso e andò verso la signora di Marcilley e la signorina Raminoff.

Le due donne alzarono il capo e diedero in una esclamazione di sorpresa e d'inquietudine: l'artista era più pallido di un cadavere.

— Signor Fabre, che avete?

Egli fissò gli occhi supplichevoli sopra Alida.

— Signora ve ne prego... trattenete al castello i signori Orris.

La Marcilley e Olga lo guardarono stupefatte.

— Io debbo sembrarvi irragionevole - diss'egli, stringendosi la fronte fra le mani - eppure sono così sensato come non lo sono stato mai, forse... ve lo giuro!

— Perchè volete che io trattenga al castello i signori Orris? - domandò la contessa.

Il povero giovanotto restò un momento silenzioso, tenendo ancora la fronte fra le dita increspate.

— Ascoltatemi, signora, e voi, signorina, e credetemi... Ho bisogno che quell'uomo e quella donna restino qui. Bisogna che vi restino, perchè io raggiunga il mio scopo: la punizione del mio assassino.

Esse non proferirono parola, colpite da quel preambolo.

— Essi lo conoscono, essi - riprese lui dopo un silenzio, durante il quale si sarebbe sentito battere il cuore di tutti tre.

— Essi lo conoscono? - fece la signora di Marcilley trasalendo.

— Come hanno conosciuto me quando ero fanciullo.

— Il signor Orris vi ha conosciuto anche lui quando eravate fanciullo?

— Il signor Orris doveva essere in relazione col marchese di Bernoy, perchè l'ho incontrato allorchè andavo a passare le mie vacanze alle Mouettes.

Alida non aggiunse nulla, aspettando che egli continuasse.

Raoul riprese:

— Io voglio sapere certe cose che mi è indispensabile di sapere, e delle quali alcune le sospetto, senza che essi ne dubitino. Io ve l'ho detto, credo, signore, che una potente ragione m'impediva di ricomparire alla luce, di rivendicare il nome al quale ho diritto... Mia madre è colpevole... Io non voglio abbandonare mia madre ai rigori della legge... Preferirei morire!

Le due donne non dissero nulla ancora, attente a quel mistero che rendeva così interessante ai loro occhi quel giovanotto che avevano sottratto alla più orribile delle morti.

Egli proseguì:

— Voi pensate che io potrei avere con voi più fiducia, o piuttosto più abbandono perchè la fiducia, l' ho... ma non ho più nulla da dire... Saprete tutto più tardi... il giorno in cui dovrò forse domandarvi dei consigli su ciò che mi resterà a fare. Lasciatemi aspettare quel giorno, accordandomi, da parte vostra, tutta la fiducia possibile.

— Voi l' avete — mormorò la Raminoff — e tutta intera.

— Sì, intera, certamente — affermò la signora di Marcilley.

— Allora... ve ne supplico... fate ciò che vi ho chiesto.

— Ciò non sarà forse molto facile — disse Alida.

— Voi avete insistito diggià.

— Come ogni padrona di casa insiste per trattenere i suoi invitati. Ciò non fece loro piacere. Ora, vi confesso che la mia simpatia per essi è abbastanza mediocre.. Perchè non lo so, ma vi ha delle cose delle quali non ci si rende conto, e che pure non esistono meno per questo.

— Non oso più dir nulla — disse Romano Fabre di cui gli occhi divenivano sempre più supplichevoli.

— Questa non è una ragione — rispose con vivacità la signora di Marcilley — io vi prometto di fare tutto ciò che dipenderà da me perchè le vostre speranze si verifichino.

— Oh signora!

Se la contessa si fosse trovata sola con lui, il pittore in un irresistibile slancio, sarebbe caduto forse in ginocchio dinanzi a lei, e le avrebbe baciato la mano.

Ma Olga era là.

E se la signora di Marcilley s'imponeva a lui, la giovane russa produceva su lui lo stesso effetto, sebbene proveniente da una diversa causa.

Egli rispettava profondamente così l'una che l' altra, ma se lo sguardo dell' una, dolce e umido gli apportava un turbamento sempre più intenso, la stranezza dello sguardo dell' altra, i suoi grandi occhi neri, a volte calmi, a volte ardenti, sempre serii e scrutatori, attenuavano i trasporti di lui.

— Oh! signora!

Egli non seppe articolare che questa esclamazione.

E restò immobile sulla sedia, mentre la contessa e Olga serbavano, come lui, il silenzio.

L'entrata rumorosa di Severina e Gilberta dopo alcuni minuti venne a turbare quel silenzio e a trarre ognuno dall' imbarazzo.

Le ragazze riuscirono a rischiarare tutti i visi.

Tutte due graziose, con dei tipi differenti, la più piccola era somigliante al padre, la primogenita rassomigliante alla madre, al morale come al fisico.

Gilberta aveva nove anni, Severina undici.

(Continua)

Oggetti rinvenuti. Furono depositati al nostro ufficio d'Amministrazione, via Nuova N. 21, i seguenti oggetti:

Un ombrellino rinvenuto dal sig. Antonio Orlando nei pressi della farmacia de Leitenburg - parte di un manico d'ombrellino rinvenuta in via Rossetti dal sig. Guglielmo Polli - un libro spese rinvenuto in via Stadion - un mazzo di chiavi trinvenute sulle scale della casa N. 1 in via Zonta dal ragazzo Antonio Rudenschek - una chiave inglese rinvenuta alla riva Panfili - una chiave rinvenuta dal sig. V. Donati in via Dogana - una chiave rinvenuta in via S. Nicolò.

Come, quando meno lo si aspetta, la domanda di un assiduo può trovare risposta. C'è, fra i tanti assidui che scrivono lettere al nostro giornale e che vengono regolarmente *cestinati*, perchè i reclami che movono sono o puerili o infondati, c'è un tipo curioso che di qualunque piccolo inconveniente succeda in città, attribuisce regolarmente la colpa alle guardie municipali.

Tanto che tutte le sue epistole, prima del *Con tutta stima* recano sempre la domanda: „Che cosa fanno le guardie municipali?" Siccome tale domanda è rimasta parecchie volte senza risposta vogliamo rispondere ora, ed all'uopo ci scrive mirabilmente un prospetto relativo all'attività delle guardie municipali, prospetto che abbiamo sott'occhio e dal quale stralciamo qualche dato, fra i più interessanti.

Ecco, per esempio, quel brontolone del nostro assiduo che domanda: *che fanno ecc.* si lamenta sempre che non c'è abbastanza sorveglianza riguardo alle sostanze alimentari. Ebbene, nel mese di marzo soltanto furono praticate negli esercizi di vendita di sostanze alimentari 1140 visite, vale a dire circa 37 visite al giorno. E le visite fatte agli alberghi furono nel mese di marzo 10, alle trattorie 40, alle osterie 104, alle cucine economiche 110, ai caffè 41, alle pasticcerie 35, alle liquorerie 60, alle fabriche di confetture 6, alle fabriche di paste 3, ai negozi di carbone e legna 45, ai rigattieri 28.

Al Civico Fisicato poi furono rimessi per l'analisi 117 campioni di *generi*... (Che manna per le mamme che hanno figlie da marito!) che sono precisamente dei generi... alimentari e cioè vino, aceto, bibite spiritose ecc.

Vennero sequestrati tra altro 540 chilogrammi di dolci tinti con colori nocivi alla salute e furono praticate 200 analisi del latte esposto in vendita; ad un pistore fu vietato l'uso di una madia foderata internamente con lastra di zinco.

Le guardie e i commissari municipali alla cui attività è da attribuirsi tutto ciò, hanno inoltre posti in contravenzione e rimessi per la procedura al Magistrato Civico:

2 esercenti per abusiva vendita di medicinali, 1 per esercizio d'industria senza aver conseguito il permesso dell'autorità, 6 per aver tenuto l'esercizio sucido, 11 macellai per vendita abusiva di carne vaccina.

Posti in contravenzione e multati furono 58 girovaghi per abusiva vendita di derrate, pesce, crostacei, molluschi, dolci, frutta ed olio; 9 esercenti per aver tenuta sucida la bilancia; 7 rivenditori per disobedienza; 3 per aver fatto uso di pesi non cimentati; 2 per eccessi ed uno per aver abbandonato sulla publica via un carretto, 1 proprietario di cucina economica per aver tenuto sucido il proprio esercizio.

Via! nello spazio di 30 giorni bisogna pur convenire che gli organi municipali dell'annona fanno pur qualche cosa!

Le gite di piacere. Nel pomeriggio di ieri partirono da qui in gita di piacere per Miramar col piroscafo *Aida* 21 persone.

— Colla ferrovia Meridionale partirono per Cormons e stazioni intermedie 79 gitanti; colla ferrovia dello Stato per Borst ed Erpelle 218.

Scenette di pretura - Marito e moglie che non vanno d'accordo. La denuncia di Caterina Nigris, di 22 anni, da Trieste, mossa contro il marito Giovanni Nigris di 37 anni, calderaio, è stringente.

Da due anni, epoca del loro matrimonio, il marito, perchè gli rode in petto il mal d'Otello, le usa continue sevizie, la percuote, tanto che dopo l'ultimo *fraco* di legnate somministratole all'8 di marzo essa fuggì e andò a ricoverarsi presso i suoi genitori, dove già altra volta le era stato dato ricetto quando il marito, trovandosi a lavorare per alcuni mesi a Capodistria, non le mandava mai un soldo.

In seguito al *fraco* di legnate dell'8 marzo, marito, moglie e il teste Giuseppe Montanari si trovarono ieri dinanzi il giudice del III consesso pretorile.

Giud. (al marito). Perchè l'avete percossa?

Lui Parchè no la go trovada a casa all'ora che la doveva esser; mi la spetavo dele quatro a casa e la xe vignuda ale 7 e tre quarti.

Giud. Con che cosa l'avete percossa?

Lui. Cole man.

Lei. Cole piade, signor... son do ani sposada, el me ga sempre abandonà e maltratà, el me dava do fiurini par setimana e qualche volta guente, el xe sta sinque mesi a Capodistria e allora guanca un soldo.

Lui. Colpa tua, mi te go dito, vien con mi.

Giud. Dove eravate all'8 di marzo, che vostro marito non vi trovò in casa?

Lei. Ale zinque son 'ndada fora de casa, a trovar mia madre che la iera malada.

Lui. No xe vero guente.

Lei. Xe testimonio mia mare che la xe fora; lui se meti in testa altre cosse...

Giud. Come vi ha percossa?

Lei. Signor, a son de piade e quando 'l me ga visto tuta ruvinada, Montanari xe vignù in aiuto.

Giud. Avete avuto delle conseguenze?

Lei Son scampada de mia mama...

Giud. Dico se avete sofferto dolori?

Lei. La poi ben creder, son stada tre giorni in leto e oto giorni, signor, spudavo sangue.

Giud. Perchè non fate il divorzio?

Lei. Adesso, signor, son drio a domandar el divorzio.

Giud. E voi non sapete che non è cosa bella maltrattare a quel modo una donna?

Lui. Percossa no la ga de far quel che ghe digo mi?

Giud. E poi vi siete recato a Capodistria e non le avete mai mandato un soldo.

Lui. Mi go dito che la vegni anca ela...

Giud. E tuttavia avete visto, ha fatto sempre da donna...

Lui. Anca mi fazzo come un omo.

Il teste Giuseppe Montanari racconta che i coniugi Nigris abitavano da quattro mesi nello stesso quartiere abitato da lui, e che ora non sono più là; dice che la donna, purtroppo, troppo spesso usciva di casa e naturalmente il marito, quando ritornava e non trovava nè il pranzo nè la cena, nè la moglie si arrabbiava, e di fronte a tale condotta — dice — in ognuno sarebbero insorti sospetti sulla fedeltà della consorte: „Sempre atorno la iera, quando che mi ghe disevo che iera mal fato, no la voleva scoltar guente; ma mi gavevo riguardo de intrigarme in afari de matrimonio..."

Giud. E quella sera la percosse molto?

Montanari. Sì, el ghe ga dà bastanza.

Giud. Con che cosa?

Montanari. Co le man e coi pie.

Giud. Le dava denaro?

Montanari. Quel che el ciapava, el ghe dava, la fame nol la faseva patir.

Lei. Prima de andar fora de casa, ghe go dito che vado fora a S. Giacomo... el testimonio tien con lui.

Marito. No xe vero guente.

Doveva pure presentarsi la teste Anna Piscitello, ma non è venuta; tuttavia si rinuncia al suo esame.

Giud. Vivete sempre assieme?

Marito. No signor; la xe scampada ela sola.

Giud. Accettate il mio consiglio: non cercate più di unirvi, dal momento che non potreste vivere in concordia, domandate il divorzio.

Lei. Sì sì, mi voio el divorzio!

Montanari. No te gavarà pase, se no te firmi el divorzio.

Lui. Inutile, mi no me firmo.

Giud. Persuadetevi che ella si stancherà e si pentirà di trovarsi disunita da voi, perciò lasciate che essa faccia quello che vuole; infine chi volete che ve la tolga? non è punto bella vostra moglie, e se voi continuerete a percuoterla, andrete in disgrazia, verrete punito e la colpa sarà sempre vostra, pensateci bene.

Lui (riflettendo)... no! no!... mi no firmo el divorzio; mi no la go mandada via.

Giud. Voi siete accecato dalla gelosia, vedete nero quello che è bianco; ritengo che non avrete mai trovato vostra moglie in colpa.

Lei. Mi no so, quel che disi i testimoni parchè se gavessi visto saria sta altro...

Il giudice, previa ammonizione, assolve l'accusato ed allontana prima la moglie affinchè i coniugi non abbiano ulteriormente a bisticciarsi.

Lei (allontanandosi) Ieri sera el me xe corso drio e 'l voleva mazarme.

Politeama Rossetti. La stagione d'opera popolare assunta coraggiosamente dal Consorzio orchestrale triestino verrà inaugurata irrevocabilmente sabato sera, 2 maggio, con la *Traviata*, interpreti principali la signora Vera Domelli e i signori Ettore Dorini e Massimo Scaramella.

Per la *Luisa Miller* ed altra opera sono stati scritturati altri buoni artisti, fra i quali intanto nomineremo il tenore Russitano, che tanto piacque l'anno scorso nella *Favorita* all'Anfiteatro Fenice.

L'applaudito maestro cav. Gialdini, avendo ricevuto notizie rassicuranti sulla salute del suo vecchio padre, ha assunto la direzione dell'orchestra, dando così a questa stagione una nuova attrattiva.

Direttore dei cori sarà il m.o Sabata, che funse lo stesso munere nelle recenti rappresentazioni dell'*Otello*.

Teatro Filodramatico. Il teatro era affollato iersera come non si era troppo abituati a vedere nell'attuale stagione di prosa; i palchetti occupati tutti da eleganti signore, in platea non un posto vuoto, le gallerie zeppe. Il commovente lavoro di Paolo Ferrari *Cause ed effetti* che, nonostante qualche po' di retorica, conserva vitalità bastante per assicurargli sulle scene moderne ancora molti anni di trionfi, ha avuto un rumoroso successo di applausi e... di emozioni.

La signorina Pezzini ha voluto anche iersera cimentarsi in un cómpito molto arduo, e infatti nella parte di *Anna* una giovane artista, per quanto l'intelligenza e la buona volontà vi cooperino, ha da lottare con ricordi temibili; ella recitò nondimeno con passione e sentimento squisito e se nella manifestazione del carattere il passaggio dal primo al secondo atto parve troppo brusco, stante la esagerazione della nota ingenua infusa nel primo, l'attrice seppe compensare questa menda e quella di poca coloritura e poco slancio nella scena con *Arturo*, coi momenti felici e con la toccante interpretazione degli atti successivi, segnatamente del quarto.

Al terzo atto accadde un incidente spiacevole: durante la rappresentazione, la signorina Pezzini, mentre stava parlando, fu colta da uno svenimento reale che, strano a dirsi, doveva precedere di pochi momenti un deliquio prescritto nel drama. Si dovette così far calare il sipario a metà dell'atto e ci fu qualcuno, in loggione, che si era entusiasmato di quello svenimento reale a segno da batter le mani furiosamente quasi ne volesse il *bis*. Si temeva che la rappresentazione del *Cause ed effetti* non potesse continuare e già si temeva qualche *Atteone l'infanticida* o qualche *Adamo ed Eva ai bagni di Montecatini*. Ma a far dissipare questi paurosi fantasmi comparve in tempo il signor Ernesto Gentili ad avvertire che la signorina Pezzini si era alquanto ristabilita ed avrebbe fatto del suo meglio, per cui invocava la indulgenza del publico. Quando infatti la tela si rialzò e la rappresentazione fu ripresa al punto in cui era stata interrotta, la signorina Pezzini venne salutata da un lunghissimo applauso di simpatia e d'incoraggiamento. Quando però ella svenne, poco dopo, *dramaticamente*, ci fu qualcuno che mormorava: *Ben, ma che la dighi se xe per davero o se la fa finta!*

La recitazione da parte degli altri attori fu piuttosto fredda; la signora Seghessa ed i signori Mayda e Gentilli furono tuttavia abbastanza diligenti ed accurati e divisero gli applausi con la signora Pezzini; per la quale notiamo - in via di incidenza - che le parti troppo faticose e troppo atte ad eccitare la sua sensibilità nervosa, non ci sembrano atte ancora per la sua fibra giovane e delicata.

Quanto prima questa simpatica attrice avrà la sua beneficiata.

Pazzia furiosa. Nel negozio di commestibili del signor Pippan in via del Solitario trovavasi ieri nel pomeriggio certa Agnese Bresovaz, d'anni 37, abitante in via del Molino a vento, la quale, repentinamente, fu colta da un accesso di furiosa demenza e si diede a commettere ogni sorta di eccessi. Due guardie di publica sicurezza, accorse sul luogo, la accompagnarono alle sale d'osservazione dell'ospedale.

Cadute. All'ambulanza chirurgica dell'ospedale venne medicato ieri il cameriere Antonio Oblak, d'anni 23, abitante in via del Solitario N. 3, il quale, cadendo, aveva riportato una distorsione al piede sinistro.

— Iermattina alle nove, la vecchia di 70 anni Maria Cozel, da Trieste, abitante al terzo piano della casa N. 6 in via di Santa Maria Maggiore, sdrucciolò in Piazza della Borsa e nel cadere si produsse una ferita al capo. La povera donna ottenne le debite cure presso la farmacia Rusconi.

Un martire per un Martire. Il signor Carlo Drioli, giovanotto di 17 anni, abitante in via della Sanità N. 9, figlio della proprietaria del caffè al *Fedele Triestino* ed occupato al banco del caffè medesimo, per ragioni di servizio redarguì severamente il tavoleggiante Carlo Martire. Questi però, scambio di riconoscere il proprio torto, rispose, a quanto sembra, con una certa arroganza, tanto che il Drioli montò in collera tale, che, non sapendo con chi sfogare il proprio furore, diede un pugno nell'invetriata di una porta, conchè la mandò in pezzi e si produsse una ferita, non lieve, alla mano destra. Cosicchè, se il Martire di nome era l'altro, martire di fatto fu lui e dovette ricorrere alle cure dell'ambulanza chirurgica.

Spina in gola. Il giovanetto d'anni 14 Ettore Franco, abitante in via Chiozza N. 31, mentre mangiava ieri del pesce, una spina gli si conficcò in gola. Il medico d'ispezione dell'ospedale dovette incaricarsi di estrargliela.

Giuochi di cattivo gusto. Nella macelleria di via Madonnina alla quale è addetto, certo Luigi Vattovaz, d'anni 25, stava giocando ieri con un coltellaccio e ci teneva a mostrare la sua destrezza nel maneggiarlo. Il giuoco però finì male, chè il macellaio si diede un tal colpo alla coscia destra, da cagionarsi una ferita della profondità di 15 centimetri che gli produsse una forte emorrogia. Egli dovette venir accolto nel quarto ripartimento dello spedale.

Tra facchini. Iermattina alle 8 e mezzo, al molo S. Carlo, due facchini, Francesco F. d'anni 36 e Domenico Martingano, d'anni 31, abitante in via della Torretta N. 4, ambidue da Trieste, vennero alle mani. Il primo assestò al Martingano un potente pugno che lo ferì non lievemente al padiglione dell'orecchio sinistro. Il ferito dovette ricorrere alle cure dell'ambulanza chirurgica dell'ospedale, e il feritore fu arrestato.

Schiamazzatore e violento. Ieri poco dopo la mezzanotte le guardie di p. s. arrestarono in via di Crosada il pittore di stanze Giuseppe Schubert, d'anni 33, da Trieste, perchè, assieme ad altri suoi compagni, turbava la publica quiete con canti e schiamazzi. All'atto dell'arresto egli ingiuriò le guardie ed oppose accanita resistenza; poi, mentre veniva scortato agli arresti, passando per la via Punta di forno, i suoi compagni tentarono di liberarlo, ma, dinanzi all'attitudine energica delle guardie, dovettero desistere e darsi alla fuga.

Trafficante derubato. Ignoti ladri, iernotte, mediante chiavi false, s'introdussero nel magazzino del trafficante I. in via del Canale e rubarono 7 paia di calzoni e 20 cappotti del complessivo valore di fior. 150.

Il solito ritornello. Ieri nel pomeriggio il ragazzo tredicenne Eugenio M., da Trieste, si divertiva a lanciar sassi a tutto rischio e pericolo dei passanti, a S. Giacomo. Ma una guardia di p. s., coltolo sul fatto, lo condusse al comissariato, dove venne trattenuto per alcune ore in arresto. Forse la lezione gli servirà.

Sbornie d'alcool. Certo Giuseppe Petelin, facchino, d'anni 33, abitante in via Commerciale N. 9, ieri, poco dopo il meriggio, venne accompagnato all'ospedale, mediante vettura, da un servo di piazza, il quale lo aveva trovato ubriaco sfatto d'alcool, sdraiato a terra, sulla publica via.

— Un agglomeramento di persone e principalmente di monelli c'era ieri sera alle 6 e mezzo in piazza Barriera vecchia, perchè una donna di anni 45, alcoolizzata, non potendo proseguire la strada, era caduta rovescia a terra. Due altre donne l'accompagnarono alla sua abitazione, in via del Molino a vento.

Altre sbornie. In Piazza della Barriera Vecchia iernotte fu trovato in preda ad una possente sbornia il facchino Michele D. d'anni 45, da Trieste, abitante al N. 308 di Rozzol e le guardie lo accompagnarono all'ispettorato di Androna del Moro.

— Iermattina alle sei il villico Francesco S. d'anni 22 e il facchino Giovanni F. d'anni 37, entrambi da Trieste, ubriachi, vennero arrestati per eccessi in Piazza San Giovanni.

Minutaglia. Vennero arrestati: per mancanza di mezzi di sussistenza certi Alessandro St. d'anni 37, da Gorizia e Romano Z. d'anni 20, da Trieste, entrambi giornalieri; perchè privi di occupazione Eucherio L. d'anni 20, da Zirknitz, Giovanni L. d'anni 29, da Gorizia, e Vincenzo St. d'anni 29, da Cormons, tutti e tre lavoranti fornai; il facchino Francesco S. d'anni 26, da Oberlaibach, venne arrestato, perchè, essendo ubriaco, con schiamazzi turbava la quiete notturna.

Ogni giorno una. Un cuoco urtò inavvertitamente il proprio padrone.

— Asino! — gridò questi.

— Scusi, signore, nulla di più facile che urtarsi l'uno coll'altro.

Teatri e spettacoli.

TEATRO FILODRAMATICO. (Ore 8) Saggio degli allievi del maestro Wram.

SALONE FENICE. Compagnia marionettistica diretta da Leone Reccardini. (Ore 8) «Gli italiani in Turchia» e il ballo «il trionfo di Giuditta al campo di Oloferne.»

RESTAURANT «ALL'AQUEDOTTO». (Ore 7 1/2) Concerto, Famiglia Varani.

Tipografia Werk
Editore e redatt. resp. A. Rosso

GIUSEPPE PERSOGLIA

Negoziante in Commestibili

spirò nel pomeriggio di quest'oggi dopo lunghe e penose sofferenze.

L'addoloratissima consorte GABRIELLA nata HADOLIN, la madre ANNA, nonche l'assente fratello Professore STEFANO, danno parte di sì dolorosa perdita ai parenti, amici e conoscenti.

Il trasporto delle care spoglie mortali avrà luogo martedì 28 corr. alle ore 3 pom. partendo il convoglio funebre dalla casa N. 9 via Lazzaretto vecchio.

TRIESTE 26 Aprile 1891.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza.

Impresa Zimolo, Corso 37.